



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 6 • NOVEMBRE-DÉCEMBRE 2014

33^{ème} année - Nouvelle série • Poste Italienne S.p.A. •
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NO/AOSTA

EDITORIALE

Anticipo TFR in busta paga Nuova truffa ai danni dei lavoratori

GUIDO CORNIOLO

Non è vero che l'operazione TFR sarà a titolo gratuito per tutti.

A rimetterci sarà, come sempre, il lavoratore che vedrà il suo TFR in busta paga con un aumento delle tasse a suo carico sulla quota di spettanza. Mentre con l'accantonamento si gode di aliquote impositive molto basse, proprio per incentivare il risparmio, con il versamento in busta paga mensile si seguiranno le regole delle imposizioni fiscali ordinarie.

Ciliegina sulla torta renziana. Anche chi continuerà a versare i propri soldi nei fondi complementari subirà nuove decurtazioni: dal 2015 è confermato l'aumento dal 12,5% al 20% per le aliquote applicate ai fondi complementari. Da una parte la carota dall'altra il bastone.

Ma anche la carota è avvelenata. Renzi e compagni farebbero bene a ricordare che, con il passaggio della previdenza dal sistema retributivo a quello contributivo, tutti i lavoratori perderanno, a fine carriera, dal 20% al 30% del loro assegno pensionistico. Proprio per questa ragione sono nati i fondi di previdenza complementare che oggi il Governo, con la proposta di anticipo in busta del TFR, contribuisce a smantellare in modo determinante.

La proposta risponde ad un imperativo della nostra società consumistica: più consumi, più produciamo... più ti indebiti. In un colpo solo siamo riusciti a vanificare anni di lavoro per convincere i giovani lavoratori a convogliare una piccola parte dei loro magri guadagni verso un risparmio assistito e fiscalmente vantaggioso. I fondi complementari pensionistici infatti sono in grado, forse, tra vent'anni, di non renderli pensionati sotto la soglia di povertà, dopo quarantacinque anni di onesto lavoro, a causa della riforma Fornero e del sistema contributivo previdenziale come oggi costruito.

Ancora una volta oltre il danno la beffa, sempre a scapito dei più deboli, dei meno protetti socialmente. Tutto per cosa? Mettere in circolo, oltre agli 80 euro degli sgravi irpef confermati, un altro po' di denaro per rilanciare il nostro sistema produttivo attraverso l'aumento dei consumi. Bastasse questo a salvare la nostra asfittica economia potremmo anche essere d'accordo, ma non è così. Per salvare il paese Italia ci vuole ben altro. Non è con la furberia di tagliare le tasse a livello centrale per aumentarle a livello regionale che avremo più fiducia nel nostro futuro, ma con le giuste assunzioni di responsabilità. Senza furberie. Come invece continuiamo a fare: sacrifici per tutti, ma un piccolo regalo da 250 milioni di sgravi per i piccoli padroncini di camion, cento milioni per i lavori socialmente utili di Napoli, centoquaranta milioni



per i "forestali" calabresi". Ma il 50% degli stessi non si dovevano mandare a casa dal 2010, come abbiamo fatto in fretta e furia nella nostra Regione, sempre più "royaliste du roi", alla faccia della nostra autonomia speciale e competenza primaria.

Renzi Detax....., micronorme, ma solo per i soliti furbi.



SAVT - SERVICES SOCIAUX

Gravi conseguenze sulla popolazione con il taglio dei finanziamenti ai Patronati

Le Segreterie Regionali di CGIL, CISL, SAVT e UIL si sono riunite per esaminare le problematiche relative alla proposta di riduzione dei finanziamenti per i Patronati presenti nella finanziaria nazionale 2015.

Tra le misure contenute nella manovra finanziaria del Governo Renzi vi è la sostanziale eliminazione del sistema di Patronato.

Le organizzazioni confederali ricordano che i Patronati rappresentano un punto di riferimento per le fasce sociali più deboli, senza i quali verrebbe pregiudicata l'uguaglianza di accesso ai diritti. Il sistema dei Patronati non potrà più garantire la gratuità dei servizi, e verrà meno un fondamentale supporto agli Enti Previdenziali che non sarebbero in grado di gestire tutte le istanze dei cittadini, anche a fronte di una pesante riorganizzazione che ha ridotto progressivamente gli sportelli al pubblico.

La Segreteria unitaria ha, pertanto, deciso una serie di iniziative per sensibilizzare la popolazione valdostana sulle gravi conseguenze di un tale provvedimento governativo. A partire dall'incontro con i Parlamentari



della Valle d'Aosta, ai Consiglieri regionali, al Direttore dell'INPS e INAIL, ai Sindaci. Il 15 di novembre è stata organizzata la giornata della tutela che si è tenuta nel centro di Aosta e dove sono state illustrate alla popolazione le conseguenze di un provvedimento governativo che, se approvato, priverebbe una grande fascia della popolazione valdostana di un servizio essenziale di assistenza alle persone. Viste le rimostranze popolari e una raccolta di firme per cancellare le scelte del Governo, quest'ultimo ha deciso di dimezzare i tagli proposti in prima battuta. Ma il gesto non sarà sufficiente ad eliminare i gravi danni recati al funzionamento dei nostri Patronati che, comunque continueranno ad operare gratuitamente nell'esclusivo interesse di tutti i cittadini.

SAVT-GRÈVE GÉNÉRALE POUR LE 12 DÉCEMBRE 2014

Pourquoi le SAVT a décidé de participer

Le SAVT a décidé de participer à la grève générale proclamée pour le 12 décembre 2014, pour les raisons exprimées par les organisations syndicales nationales, CGIL et UIL, et a, par ailleurs, exprimé sa solidarité et son soutien aux actions de lutte lancées pour défendre le travail et le social en Italie.

Le Gouvernement italien continue d'adopter des dispositions qui ne produisent pas les résultats espérés: aucune véritable mesure pour contrecarrer la crise et des aides à l'économie réelle insuffisantes pour alimenter un plan d'investissements concret et engendrer une vraie reprise de nos systèmes de production, qui connaissent aujourd'hui une profonde crise structurelle.

Aucune mesure significative pour réduire les coûts de la vie politique ou pour simplifier l'appareil bureaucratique de l'État n'est prévue dans le projet de loi de finances qui, en revanche, propose pour 2015 des politiques économique et de l'emploi que ne font qu'affaiblir davantage le tissu social et économique de l'Italie et ont de lourdes retombées même sur le plan régional.

Le Gouvernement refuse tout parcours de concertation avec les syndicats, dont il n'accepte pas de reconnaître le rôle d'acteur social, de représentant du monde du travail et de défenseur des couches sociales les plus faibles.

La réduction des impôts promise pour 2015 n'est qu'un simple exercice de décentralisation de la collecte fiscale: l'État diminue les impôts au niveau central mais oblige ainsi les Régions à les augmenter au niveau local, pour éviter une lourde réduction des services d'aide sociale



La délégation valdôtaine unitaire à Rome le 8 novembre 2014

au profit des citoyens.

Le concours financier de la Région Vallée d'Aoste à l'assainissement des finances publiques italiennes se traduira, en 2015, en 48 millions de recettes en moins et en 24 millions de versements dans les caisses de l'État en plus. Le drainage continu des ressources régionales de la part de Rome crée une situation de grave difficulté pour la communauté valdôtaine.

Les coupes budgétaires de l'État sont principalement la conséquence de la faillite de l'accord sur le fédéralisme fiscal passé en 2010, à Milan, avec le ministre Calderoli, accord jamais respecté par le Gouvernement italien, sauf pour ce qui est de la suspension du versement à la Région des recettes de l'IVA sur les importations. Mais l'État n'a pas respecté un autre accord, celui relatif au 23 millions d'euro pour le passage de la compétence sur le chemin de fer à la Région, en ne remplissant pas son engagement à moderniser le tronçon Aoste-Turin.

De plus, nos compétences législatives primaires sont continuellement bafouées, ce qui ne fait que

mortifier l'autonomie de la Vallée d'Aoste: c'est le cas de l'application - avec l'excuse de la réduction des dépenses publiques - des règles étatiques à la convention collective de la fonction publique valdôtaine, au détriment des règles approuvées par le Conseil régional, ainsi que de l'application directe des décrets-lois italiens voulus par le Gouvernement Renzi.

Le SAVT a demandé donc à toutes les travailleuses et à tous les travailleurs valdôtains de se mettre en grève le 12 décembre:

- Pour une réforme réellement universelle des amortisseurs sociaux
- Pour l'élimination des injustices de la loi Fornero sur la retraite
- Pour la lutte concrète contre le travail fragile et précaire
- Pour la protection des travailleurs injustement licenciés sans un vrai motif
- Pour une politique qui allège les impôts sur les travailleurs et les retraités et lutte vraiment contre l'évasion
- Pour la réouverture rapide de la négociation des conventions collectives de la fonction publique
- Pour la solution des nombreuses crises industrielles et la généralisation des contrats de solidarité
- Pour l'adoption de mesures contre la pauvreté
- Pour l'investissement dans de véritables politiques actives pour le travail
- Pour la lutte contre la corruption, l'évasion fiscale, les gaspillages, les marchés au plus fort rabais et l'économie illégale
- Pour la défense du rôle de la négociation en tant qu'outil essentiel de protection du statut et du traitement des travailleurs
- Pour un plan extraordinaire de sécurisation du territoire qui crée de nouvelles chances d'emploi pour les jeunes.

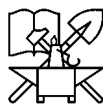
Le Comté directeur confédéral

Lo Savt vo fi le pi dzen soué
de bon Tsalende et Trèinadan!

Nos meilleurs vœux
Joyeux Noël et Bonnes Fêtes

Il Savt vi augura
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo





SAVT-INFORME

Il Sindacato non deve fare politica

FELICE ROUX

Questa è la testuale dichiarazione che il Presidente del Consiglio dei Ministri e tutto il Governo continuano a rimarcare in tutti i convegni e dibattiti pubblici. Pertanto i Sindacati non devono discutere sul blocco dei contratti di lavoro, sulle pensioni, sul fisco, sulla sanità, sui trasporti, ecc... Ma devono interessarsi della tuta, della mensa aziendale, dei guanti e delle scarpe antinfortunistiche, ecc...

Dobbiamo ricordare, quindi, al Capo del Governo ed alla sua squadra 4 o 5 questioni:

IRPEF. L'80% delle entrate IRPEF derivano dalla tassazione della busta paga dei lavoratori dipendenti e dalle pensioni. Di conseguenza questi, avranno o meno il diritto di sapere dove vanno a finire questi soldi! Per la difesa dei più deboli, per abbassare le tasse sui redditi bassi e medi e per la non autosufficienza o per acquistare armamenti (vedi gli aerei supersonici, su cui è calato il silenzio).

Pensioni. Sulle buste paga dei lavoratori viene trattenuto circa il 10% per il Fondo pensioni a cui va aggiunto la quota del 23% circa a carico dei datori di lavoro per un totale del 33% che va versato all'INPS. Non è forse opportuno che i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro possano dire qualcosa sulla riforma delle pensioni?

Disoccupati, precari, CIG. Si accusa il Sindacato che in questi ultimi anni non ha fatto niente per le categorie dei lavoratori più deboli. Mi domando: in che mondo vive chi ragiona in questo modo? È forse il Sindacato che ha predisposto, attraverso apposite leggi, 40 e più tipologie di contratti o coloro che erano e sono tutt'ora seduti in Parlamento? Questi Signori dovrebbero presentarsi un giorno presso un Patronato sindacale e contare le persone che si presentano e dividerle tra quanti hanno un lavoro a tempo indeterminato e quanti non lo hanno, che fanno la domanda di disoccupazione, di cassa integrazione, di assegni familiari, di permesso di soggiorno, di aggiornamento dei vari modelli che l'INPS e gli enti vari richiedono. Il rapporto è da 1 a 10. E tutto questo gratis. E il Governo cosa fa? Taglia i contributi ai Patronati che servono per svolgere tutte le pratiche gratuitamente e proprio a favore dei più



bisognosi! Bella scoperta! Così i Patronati devono ridurre il personale addetto se non chiudere ed i cittadini più deboli (CIG, disoccupati, precari) dovranno rivolgersi ai privati a pagamento! **IRAP.** Dal 1.1.2015 verrà abolita l'IRAP (Imposta Regionale Attività Produttive) applicata sul costo del lavoro. Certamente questo provvedimento è stato accolto con gioia dai datori di lavoro (vedi abbracci e baci tra Governo

e i rappresentanti di Confindustria). Questo provvedimento, servirà a diminuire il costo del lavoro per le imprese; andava impostato però diversamente. Esso andava applicato alle imprese che non licenziano, che assumono, che non delocalizzano, che utilizzano una parte degli utili per la ricerca, l'innovazione e gli investimenti in azienda. E non a tutti ed a pioggia come si dice.

Bonus 80,00 euro. Viene riconfermato per il 2015 (80,00 x 12 mesi = 960,00 euro annui), ma non sarà applicato agli incapienti (cioè quelli che non pagano le tasse, chi ha meno di 8.000,00 euro annui), ai pensionati, a chi supera i 24.000 euro annui. Viene erogato, però, in misura ridotta a chi ha un reddito tra i 24 e i 26.000 euro. Il ragionamento del Presidente del Consiglio, a mio parere, è questo: diamo gli 80,00 euro al mese a chi spende, cioè ai lavoratori con reddito medio. Ai pensionati ed ai lavoratori al di sotto di 8.000,00 euro annui che non spendono e che sono già dei morti di fame: nulla!

Prestate attenzione, ore, a questo esempio.

Due famiglie, composte da padre, madre e 1 figlio minore

Famiglia A	Padre reddito annuo 24.000	Bonus
	Madre reddito annuo 24.000	
Totale: 48.000		960,00 x 2 = 1.920,00
Famiglia B	Padre reddito annuo 26.000	Bonus zero
	Madre nessun reddito	

Dimostrazione pratica che il Bonus di 80,00 aiuta le famiglie con reddito di 48.000 euro.

Sarebbe opportuno che su alcune questioni basilari (fisco, sanità, assistenza, pensioni, ecc...) il Governo ascolti le OO.SS. e non mandi agli incontri ufficiali ministri che non possono decidere, com'è accaduto ultimamente.

SAVT-EUROPE

Sommet tripartite social pour favoriser la création d'emplois

ALESSANDRO PAVONI

Le Sommet social tripartite a lieu deux fois par an, avant les Conseils européens de printemps et d'automne. Cette manifestation est l'occasion d'un échange de vues entre les partenaires sociaux (représentants des employeurs et des travailleurs), la Commission, les chefs d'État et de gouvernement de l'Union européenne, ainsi que les ministres de l'emploi du pays qui assure la présidence du Conseil et de celui qui lui succédera. Les représentants des employeurs et des travailleurs à l'échelon de l'Union européenne sont la Confédération européenne des syndicats (CES), BusinessEurope, le Centre européen des entreprises à participation publique et des entreprises d'intérêt économique général (CEEP) et l'Union européenne de l'artisanat et des petites et moyennes entreprises (UEAPME).

LE CONTEXTE

Les dirigeants de l'Union européenne et les partenaires sociaux se sont accordés ce matin sur l'urgence d'une relance des investissements et de la création de plus d'emplois pour la concrétisation des objectifs de la stratégie Europe 2020, le programme à long terme de l'Union européenne en matière de croissance et d'emploi.

Lors du Sommet tripartite social qui s'est tenu avant la réunion du Conseil européen de ce jour, les partenaires sociaux (organisations d'employeurs et de travailleurs), le président de la Commission européenne, M. José Manuel Barroso, et le président du Conseil européen, M. Herman Van Rompuy, ont tous reconnu combien il était important de poursuivre les réformes engagées pour assurer la croissance à long terme. La gouvernance économique générale de l'Union européenne a également été au cœur des débats. Le commissaire européen à l'emploi, aux affaires sociales et à l'inclusion, M. László Andor, et le ministre italien de l'Emploi et de la Sécurité sociale, M. Giuliano Poletti, ont également pris part aux débats. Les participants au Sommet tripartite social se sont intéressés au bilan de la stratégie Europe 2020, dressé récemment par la Commission, ainsi qu'à l'examen à mi-parcours du semestre européen. Les discussions ont aussi porté sur les actions à mettre en place pour une reprise génératrice d'emplois, notamment les mesures pour l'emploi des jeunes, et sur le rôle pivot des partenaires sociaux, tant dans ce domaine que dans la conception et l'application des réformes à l'échelon national et européen.

DONNE IN OPERA 2014-2015

Decima edizione del concorso letterario, fotografico e per illustrazioni

ALESSIA DÉMÉ

Il 25 novembre si è svolta la giornata mondiale contro la violenza sulle donne a cui il Savt ha contribuito attivamente partecipando a tutti gli eventi organizzati per sottolineare l'importanza dell'evento. Tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. L'Assemblea Generale dell'ONU ha ufficializzato una data che fu scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà nel 1981. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. In questa occasione è stato presentato alla sala delle cerimonie del comune di Aosta il concorso letterario, fotografico e per illustrazioni "Donne in opera" che è giunto quest'anno alla decima edizione. In nove anni la manifestazione ha toccato temi rilevanti per il mondo femminile e consentito a centinaia di donne, ragazze e bambine di far sentire la propria voce, di condividere opinioni e riflessioni utilizzando i linguaggi dell'arte e della libera espressione creativa. La caratteristica fondamentale del concorso è stata da sempre quella di offrirsi come modalità comunicativa coinvolgente finalizzata a conoscere il "sentire diffuso" delle donne in relazione a questioni politiche e sociali di carattere generale nonché utile per comprendere come temi presenti nelle agende politiche sulle pari opportunità vengano per-



cepiti dalla popolazione femminile. La manifestazione, è nata da un'idea dell'associazione culturale Solal che ne cura l'organizzazione, è stata promossa negli anni da diversi soggetti pubblici e dalle organizzazioni sindacali e del privato sociale, tra cui in particolare l'associazione di promozione sociale "Dora donne in Valle d'Aosta", il Centro donne antiviolenza, il CSV Valle d'Aosta.

La decima edizione del concorso "Donne in opera" vuole essere l'occasione per lanciare una riflessione sul futuro delle donne, per raccogliere stimoli e riflessioni di donne di tutte le generazioni e indicare implicitamente un orizzonte di senso in cui collocare l'impegno femminile per migliorare la propria personale situazione e in generale potenziare il ruolo sociale delle donne nel nostro Paese. Per questa ragione abbiamo pensato a questo titolo: "Il futuro che è in me. Pensieri, testimonianze e narrazioni sulle speranze di cambiamento delle e per le donne". A nome del Savt un invito a tutte le donne valdostane di partecipare con la loro creatività al concorso.

A.V.C.U. ASSOCIATION VALDÔTAINE CONSOMMATEURS USAGERS

A Bolzano per i 20 anni del Centro Tutela Consumatori ed Utenti

ROSINA ROSSET

Una delegazione dell'AVCU ha partecipato al convegno organizzato dal CTCU di Bolzano per celebrare i 20 anni della sua fondazione e per fare un bilancio dell'attività svolta. Abbiamo potuto constatare che il CTCU ha un'organizzazione all'avanguardia per la difesa dei consumatori, è cresciuto di anno in anno guadagnandosi con continuità la fiducia dei consumatori e anche delle Amministrazioni locali. Inoltre si è costruito una rete qualificata, sia in Italia che in Europa, per cui è in grado di rispondere ad ogni esigenza, mentre negli ultimi anni le tematiche sono andate via via diversificandosi e rispecchiando tutta la complessità dell'ambito del consumo nei tempi attuali. Il Convegno verteva sul ruolo strategico della tutela del consumatore e, nei vari interventi, si è rilevato che la base di una vera tutela del consumatore sono sempre la formazione, l'informazione e la consulenza. Soltanto un consumatore informato è un consumatore veramente tutelato e in questo senso il CTCU fornisce un'importante e prezioso contributo. Ma il CTCU si è interrogato anche sulle nuove sfide che aspettano i cittadini consumatori che ormai non sono solo più italiani, ma euro-



pei e mondiali. La globalizzazione sostenibile gioca un ruolo prioritario in un contesto ancora tutto da creare. Il gap informativo fra consumatori ed imprese deve essere sensibilmente ridotto e i diritti degli utenti dei mercati liberalizzati devono trovare ancora maggiore attenzione e rispetto in un panorama di mercati meglio regolamentati. Una sostanziale riflessione ci è stata offerta dal Dott. Mercalli sui limiti dello sviluppo infinito in una società dove le risorse invece sono finite. Il consumatore non deve essere soltanto tutelato ma deve essere lui stesso a tutelare l'ambiente in cui vive per non provocare danni nuovi con il suo consumismo esagerato e foriero di inquinamento, di sprechi e di distruzione di risorse che sono patrimonio di tutta l'umanità.

Le nuove sfide delle Associazioni dei consumatori sono proprie queste. Sensibilizzare il cittadino consumatore al fine di salvaguardare l'ambiente in cui vive in modo da: Garantire la

salute e la sicurezza di tutti. Produrre meno rifiuti favorendone il riutilizzo, la riparazione e il riciclo. Combattere lo spreco alimentare. Favorire il risparmio energetico e diventare produttori di energie rinnovabili. Contribuire a limitare i danni del cambiamento di clima. Lavorare e produrre cultura onde dirigere le scelte delle grandi imprese.

Infine dobbiamo, come sentinelle del mercato, assicurarci che vengano rispettate le regole poste a tutela di consumatori ed utenti, fungendo anche da rilevatori per la società nel caso si evidenzino tendenze allo squilibrio dei rapporti di forza in campo.

Queste sono sfide molto coinvolgenti e che ci stimolano ad un lavoro sempre più mirato all'informazione dei consumatori perché sono sfide che vanno assolutamente contro le mode del momento cioè quelle di una cultura consumistica ignara di portare avanti uno sviluppo che sta rovinando le ricchezze della nostra terra.

Un caloroso grazie ai nostri amici altoatesini per l'accoglienza speciale ricevuta ma soprattutto per averci dato un nuovo impulso per il nostro lavoro che sta assumendo contorni sempre più rilevanti a difesa anche delle nostre peculiarità in un mondo così globalizzato.

BILANCIO REGIONALE 2015 - L'ANALISI DEL SAVT

Il bilancio regionale valdostano dal 2010 ad oggi ha subito tagli e riduzioni per oltre 600 milioni di euro, passando da 1.638 milioni di euro ai 974 milioni di euro, a causa dell'applicazione del patto di stabilità, del patto firmato nel 2010 sul federalismo fiscale e per i continui trasferimenti richiesti dal Governo centrale. Una situazione pesantemente vessatoria rispetto alle percentuali applicate e richieste alle altre Regioni speciali e Ordinarie. Il SAVT insieme alle altre Organizzazioni Confederali ha chiesto al Governo regionale ed al Consiglio regionale, di non operare tagli lineari su tutte le voci di spesa del bilancio, ma individuare i settori dove investire le risorse economiche (ridotte in modo drastico a poco più di 100 milioni di euro) ancora disponibili nel bilancio 2015.

Il SAVT considera prioritari gli investimenti su:

- Welfare/assistenza, istruzione e sanità.
- Il mantenimento delle misure anticrisi, del resto in parte confermate dal Governo regionale, seppure in misura ridotta rispetto al 2014, di cui però non si conoscono ad oggi le modalità di erogazione e per quali soggetti.
- La costruzione di un piano speciale e straordinario per il lavoro, con l'obiettivo di ridurre le problematiche sociali ed economiche che interessano quote sempre più rilevanti della popolazione regionale e implementare l'occupazio-



- La ridefinizione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro legato alle esigenze territoriali regionali.
- L'elaborazione di una strategia e di un sistema regionale delle politiche attive e della formazione professionale ed in particolare dell'istruzione, attraverso un impegno diretto di fondi pubblici regionali, oltre alle risorse destinate alle politiche attive e quelle che si renderanno disponibili sulla programmazione Fse 2014-2020.

La definizione, inoltre, di nuove priorità di sviluppo e nuove politiche degli incentivi pubblici attraverso l'utilizzazione di fondi di rotazione regionali per l'aiuto alle piccole e medie imprese, in particolar modo nel settore terziario, artigianale e tu-

ristico, al fine di garantire l'occupazione attuale e il possibile rilancio di questi settori. Garantire, ancora, attraverso un nuovo piano di bacino di traffico l'accessibilità del nostro territorio regionale: ferrovia, autostrade, aeroporto correttamente funzionanti sono elementi indispensabili per incrementare i settori turistico, industriale e commerciale.

Il rilancio del sistema occupazionale idraulico-forestale regionale, con la creazione di una società pubblico/privata per la gestione dei fondi di settore, il rilancio del sistema agricolo forestale produttivo regionale con incentivi allo sviluppo della biodiversità montana. Infine, come già espresso per il bilancio 2014, riteniamo indispensabile uno specifico intervento per le politiche giovanili che crei nuova occupazione in Valle d'Aosta,

attraverso l'immissione di risorse economiche per nuovi investimenti finalizzati altresì ad uno sviluppo equo e sostenibile.

Essendo le spese correnti non più comprimibili, le consistenti riduzioni alle entrate regionali per il bilancio 2015 costituisce motivo di grande preoccupazione che questa situazione possa tradursi in ulteriori tagli, se questi poi fossero, come appare dal bilancio presentato, lineari ed in tutti i settori strategici, senza nessuna scelta di indirizzo programmatico su cui puntare le nostre residuali risorse, questi sarebbero socialmente insostenibili e penalizzerebbero ancora una volta le fasce più deboli della società valdostana, già pesantemente toccata dalla crisi.

Infine il bilancio di previsione della Regione per il triennio 2015-17 presenta una carenza di progettualità e di nuove idee per un rilancio sostenibile dell'economia valdostana. Non si evidenzia nessun contenimento dei costi, degli apparati della Regione, delle società partecipate e dei costi della democrazia e della politica. Risulta essere un miraggio, e non si evidenzia alcuna priorità dell'azione di governo, di conseguenza i tagli operati sono di natura lineare e penalizzanti per la comunità. Il mancato accordo relativo al patto di stabilità 2015, oltre ad essere un indice di scarsa incidenza e considerazione della nostra Regione, è un fattore di incertezza relativamente alla possibilità di spesa della Regione nel

prossimo anno che può generare grave emergenza finanziaria e contabile. Le misure anti-crisi relative ai mutui regionali vengono prorogate solo per il 2015 o, "per il bon de chauffage" e lo sconto energia, abolite e sostituite da un fondo per l'inclusione sociale di importo considerevolmente ridotto (9 milioni di euro) e le cui modalità di assegnazione saranno individuate, non con legge regionale, ma con delibera di Giunta. Pur in presenza di un anticipo nello stanziamento dei fondi per i cantieri forestali, viene mantenuto l'impianto degli stessi con le connesse e già denunciate ricadute negative in termini occupazionali e di qualità degli interventi (oltre 400 posti di lavoro persi, tempi di assunzione e relativa indennità di disoccupazione ridotti). Il SAVT, alla luce di quanto sopra espresso, ribadisce che ulteriori sacrifici su capitoli di spesa essenziali, come istruzione, welfare e sanità sono socialmente insostenibili per i soggetti interessati alla luce di una crisi occupazionale senza precedenti per la nostra Regione. Penalizzare le fasce più deboli della società valdostana, già esposta a sacrifici quotidiani di sopravvivenza economica creerebbe un clima di disgregazione sociale molto pericoloso per la nostra comunità. Il Savt alla luce di quanto esposto, chiede di aprire un confronto immediato per modulare ed adattare il sistema di welfare territoriale alla situazione di crisi che si sta quotidianamente vivendo.

SAVT-TRAVAIL

Jobs Act: approvato definitivamente dal Parlamento

TINÉ MAFRICA

Il 3 dicembre 2014, il Senato ha approvato definitivamente il Jobs Act, la legge che contiene le deleghe che il Parlamento ha affidato al Governo per attuare la riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro, per il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. La legge delega sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale per dare il via libera all'emanazione dei decreti delegati, con una novità, aggiunta nel corso dell'esame alla Camera dei Deputati, che prevede che sia la legge delega, sia i decreti legislativi adottati in attuazione, entrino in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, contrariamente a quanto avvenuto fin'ora. Infatti, generalmente, è previsto per l'entrata in vigore delle norme un periodo di tempo successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale chiamato "vacatio legis". Il dibattito di questi mesi si è concentrato soprattutto sul nuovo istituto del **contratto di lavoro a tempo indeterminato "a tutele crescenti"** e sulla sorte dell'**articolo 18 dello Statuto dei lavoratori**, tematiche di indubbio rilievo per le quali però, è d'obbligo attendere il decreto di attuazione per capirne esattamente la portata e le conseguenze. Anche perché, a parere di chi scrive, sarà

possibile esprimere le valutazioni di merito ed approfondire ogni singola delega solamente alla luce dei decreti che seguiranno. Anticipo quindi che man mano che i decreti verranno pubblicati, vi sarà un aggiornamento continuo oltre che ad una valutazione sulle eventuali criticità o potenzialità di dette norme. Al momento si riportano, quindi, a mero titolo informativo, le deleghe contenute nella legge ed i principi/criteri direttivi per la formulazione dei decreti legislativi in materia di **tipologie contrattuali e rapporti di lavoro**.

DELEGHE:

1. riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi;
2. riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive;
3. disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese;
4. testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro;
5. revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

PRINCIPI ED I CRITERI DIRETTIVI IN MATERIA DI TIPOLOGIE CONTRATTUALI E RAPPORTI DI LAVORO:

- a) individuare e analizzare tutte le

forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali;

b) **promuovere**, in coerenza con le indicazioni europee, **il contratto a tempo indeterminato** come forma comune di contratto di lavoro rendendolo più conveniente rispetto agli altri tipi di contratto in termini di oneri diretti e indiretti;

c) previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio, escludendo per i "licenziamenti economici" (illegittimi? ndr) la possibilità della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, prevedendo un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio e limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato, nonché prevedendo termini certi per l'impugnazione del licenziamento;

d) rafforzamento degli strumenti per favorire l'alternanza tra scuola e lavoro;

e) **revisione della disciplina delle mansioni**, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati

sulla base di parametri oggettivi, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita ed economiche, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento; previsione che la contrattazione collettiva, anche aziendale ovvero di secondo livello, stipulata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria possa individuare ulteriori ipotesi rispetto a quelle disposte ai sensi della presente lettera;

f) revisione della disciplina dei controlli a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore;

g) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché, fino al loro superamento, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, previa con-

sultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

h) previsione della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali nei diversi settori produttivi, fatta salva la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

i) abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative;

j) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

Fonti: www.dottrinalavoro.it



LES VENDREDIS DU SAVT - 14 NOVEMBRE PREMIÈRE RÉUNION

Les "Petits cahiers des Retraités du SAVT" e la Conferenza sulla riunione di Chivasso del 19 dicembre 1943

GIORGIO ROLLANDIN

Durante l'ultimo Congresso dei "Retraités", svoltosi a Montjovet il 16 novembre 2013, il nostro amico e membro del Consiglio Direttivo Joseph-César Perrin aveva lanciato l'idea di effettuare, ogni anno, una riunione da intitolare "Les vendredis du SAVT" in cui dibattere argomenti di interesse storico, economico, sindacale. La prima riunione ha avuto luogo il venerdì 14 novembre presso la nostra sede.

Nella riunione, dopo una breve introduzione del Segretario Rollandin, è stata presentata alla stampa la pubblicazione "Les petits cahiers des retraités du SAVT - La sécurité sociale, les langues, la montagne et les eaux dans une région à taille humaine".

Sono intervenuti gli autori: Romano Dell'Aquila che ha relazionato sulle pensioni, Joseph-César Perrin che ha parlato del francese in Valle d'Aosta e Raymond Vautherin del "patois". Giuseppe Rivolin ha presentato de "La question des eaux au cours des siècles", mentre Alessandro Pelanda ha relazionato su "Le acque patrimonio dei valdostani". Era presente Marco Davite, figlio del defunto Dominique autore di "Le tribolazioni di Valentina una goccia d'acqua".

Ha chiuso gli interventi François Stévenin Presidente dell'UPF (Union Presse Francophone) il quale ha voluto leggere alcuni passaggi di Valentina Patuzzo, vincitrice del "Concours Abbé Trèves" su "L'eau, richesse de la Vallée d'Aoste". "Plonger les pieds dans un ruisseau de montagne, écouter l'eau qui va flaqueur doucement sur les pierres d'un lac, s'abandonner à la fraîcheur des giclements d'une cascade, boire l'eau limpide d'une fontaine de hameau, admirer l'étrange lumière de nos majestueux glaciers". È intervenuto, poi Stefa-



Un momento della riunione: Perrin, Corniolo, Rollandin e la prof.ssa Giovanna Pons

no Distilli per riferire sul Fopadiva. Si è proseguito con la conferenza della Professoressa Giovanna Pons sulla "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine, detta Carta di Chivasso". La Professoressa Pons è la figlia del proprietario dell'abitazione ove, il 19 dicembre 1943, venne redatta la "Carta di Chivasso". Davanti ad un pubblico attento e numeroso che riempiva la sala riunioni del Sindacato la Professoressa ha ricordato: "La mattina del 19 dicembre 1943 l'atmosfera in casa nostra era tesa: aspettavamo degli ospiti che dovevano riunirsi per stipulare un atto notarile. Erano attesi infatti dalla Valle d'Aosta il notaio Émile Chanoux e l'avvocato Ernest Page (omissis...) Ma la richiesta di ospitalità per stipulare un atto notarile era semplicemente una copertura per una riunione clandestina.

Una copertura piuttosto fragile perché il notaio non era residente a Chivasso, non era un giorno lavorativo perché era domenica e mio padre, come tutti noi di casa, non conosceva la vera finalità di questo incontro. (omissis...) Oltre ai due valdostani soprannominati Chanoux e Page attendevamo quattro valdesi: il dottore commercialista Osvaldo Coisson, il giovane Gustavo Malan, Mario Alberto Rollier e Giorgio Peyronel, docenti universitari nel campo della chimica. Que-

sto fu il gruppo degli estensori della Carta di Chivasso che si riunirono a casa nostra e non ricordo che vi siano state altre presenze nella nostra sala da pranzo, al di fuori dei sopra nominati. Mio padre quella mattina era in ansia: gli ospiti erano attesi intorno alle nove e si pensava di sistemarli nella sala da pranzo, grande e spaziosa. Ma era dicembre e faceva molto freddo in quella antica casa dai soffitti molto alti, il combustibile era scarso, l'unica stanza calda era la cucina dove avevamo il così detto "potagé", le altre stanze erano le più gelide. Avevamo, è vero, una grande antica stufa in anticamera, collegata ad una conduttura scavata direttamente negli spessi muri dell'alloggio, ma per quanto la si alimentasse, il calore veniva subito assorbito dallo spessore e dall'umidità dei muri. Mio padre si ingegnò per accendere il così detto "stufone" con un poco di legna e carbone, ma il risultato fu scarso: la Carta di Chivasso fu stesa certamente da dita intirizzite.

I sei resistenti arrivarono alla spicciolata, passo felpato, tranquilli, gentili, cortesi, uno squillo di campanello contenuto, voce bassa, riconoscenti. Ricordo l'avvocato Ernest Page perché venne in cucina a chiederci un'informazione ed era molto alto, il notaio Émile Chanoux non molto alto, invece, dal sorriso timido e gentile, venne a chiederci

un coltello per spalmare del miele...

I sei resistenti lavorarono fino a sera e poi ci chiesero dove potevano trovare un ristorante, consigliamo loro l'albergo "Moro", sito vicino alla stazione, comodo per riprendere la via del ritorno.

Quel giorno era finito bene, ma la notte del 19 maggio 1944 il notaio Émile Chanoux moriva per le torture subite nella caserma delle guardie di P.S. di Aosta (alle otto e mezza della sera precedente la signora Chanoux vide ancora una volta il marito, ormai in fin di vita per le torture subite).

Chanoux fu poi sepolto furtivamente nel corso della notte, durante il coprifuoco e il 7 dicembre 1944 Giorgio Peyronel veniva arrestato e condotto alle carceri di San Vittore a Milano, da dove uscì solo pochi giorni prima della Liberazione... La Carta di Chivasso costituisce una prima tappa fondamentale nel processo di regionalizzazione dello Stato.

Essa si qualifica fin dall'inizio della sua formulazione con un netto ed esplicito richiamo al "federalismo", termine che non esiste fino al XVIII secolo ed è alquanto inusuale fino al 1943 (e anche dopo, fino agli anni ottanta del secolo scorso). Lo troviamo però nella Carta di Chivasso dove sta scritto che il "federalismo" è: "il quadro più adatto a fornire le garanzie" per il "diritto individuale e collettivo" di "libertà di lingua" e di "culto" che costituiscono "la condizione essenziale per la salvaguardia della condizione umana". Questa idea nuova del mettere sullo stesso piano la libertà di lingua e la libertà di culto è dovuta a Chanoux, il cui pensiero era, per la Valle d'Aosta, di richiedere un'autonomia politico-amministrativa in ragione della lingua, così per le Valli Valdesi si richiedeva l'autonomia in ragione di culto; in secon-

da istanza il "federalismo"...

rappresenta la soluzione dei problemi delle piccole nazionalità e minori gruppi etnici, e la definitiva liquidazione del fenomeno storico degli irredentismi, garantendo nel futuro assetto europeo l'avvento di una pace stabile e duratura". "Per gli antifascisti italiani della Carta di Chivasso il termine federalismo è sostanzialmente una formula statale nuova per l'Italia contemporanea, applicabile sul piano nazionale e da estendersi a quello sovranazionale europeo, per ottenere un regime democratico intrinsecamente antitotalitario...

Per Norberto Bobbio il "federalismo" permette "la piena e genuina attuazione della democrazia, la quale non si esaurisce affatto negli episodici esercizi del suffragio universale ma, al contrario, richiede il moltiplicarsi di istituzioni di autogoverno". Oggi siamo ancora lontani da questo concetto di "Federazione" ma, malgrado i tempi difficili che stiamo attraversando, ripensando a quanto questi resistenti hanno voluto non solo teorizzare, ma vivere concretamente e tramandare, operando in quel contesto storico che negava ogni tipo di libertà, siamo indotti a sperare che le idee della Carta di Chivasso possano essere riproposte nelle mutate circostanze attuali. Personalmente questa speranza è una sensazione che mi giunge da lontano, pensando a quel tavolo cosparso di fogli, colmi di appunti".

Guido Corniolo, Segretario Generale, ha concluso con un breve, ma pregnante intervento la prima riunione de "Les vendredis du SAVT". Un «vin d'honneur» et un «casse-croûte à la valdôtaine», hanno chiuso questa bella mattinata di storia, di cultura valdostana, ricordando la "Dichiarazione di Chivasso" documento fondamentale nella storia dell'autonomia valdostana.

SAVT-RETRAITES

LA TEMPESTA PERFETTA È QUELLA CHE STA PER ABBATTERSI SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE. PRELIEVI FISCALI PIÙ ALTI. RISCHIO DI SVALUTAZIONE DELLE PENSIONI INTEGRATIVE.

ROMANO DELL'AQUILA

Ci risiamo. Quando non si sa dove andare a colpire, si pensa subito alle pensioni, presenti o future che siano. Dal 1995 (riforma Dini delle pensioni), per far quadrare i conti della previdenza, è stato introdotto il sistema contributivo nel calcolo delle pensioni. Un sistema diventato universale con le ultime riforme. La pensione, cioè, non più calcolata sulla base delle ultime retribuzioni percepite, ma dei contributi versati, e periodicamente rivalutati, durante la vita lavorativa. Questo ha significato e significherà per i futuri pensionati dover affrontare la vecchiaia non, come prima, con l'80% dell'ultima retribuzione, ma con una rendita che nella migliore delle ipotesi si aggirerà sul 50-55% dello stipendio percepito al momento di lasciare il lavoro. Ed è stato questo il radicale cambiamento che ha reso necessaria la nascita

della previdenza integrativa complementare. Accantonare cioè quote di TFR (trattamento di fine rapporto o liquidazione) in fondi pensionistici complementari, di categoria e non —per esempio in Valle il FOPADIVA—, per assicurarsi in futuro una integrazione della ridotta pensione contributiva di base. Questo accantonamento di risorse, oltre a beneficiare anche di un contributo dell'1% della paga da parte del datore di lavoro, beneficiava di un trattamento fiscale particolarmente basso, pari all'11,5%. Si trattava, quindi, di un sistema fiscale adottato proprio per incentivare l'adesione dei lavoratori a questo sistema di protezione sociale, integrativa della pensione di base. Con la nuova legge di stabilità (o finanziaria) si vuole ora portare la tassazione sui fondi pensionistici integrativi dall'11,50% al 20%. È un vero colpo basso, un salasso per le tasche dei lavoratori che rischia di strangolare nella culla tutta la previdenza integrativa. Certo, è vero, il lavoratore, se vuole, potrà chiedere di svincolare, anziché accantonare, il TFR che verrebbe così aggiunto mensilmente alla busta paga, ma anche qui al danno si aggiunge la beffa, perché quella quota di liquidazione verrebbe tassata come retribuzione normale e quindi ben al di sopra del 20%. Il lavoratore, a questo punto, può anche decidere di lasciare il TFR presso il datore di lavoro, ma la tassazione sarebbe comunque al-

meno del 17%, cioè sempre lontani dall'11,5% originario. E pensare che in quasi tutti i paesi dell'Occidente (Germania, Francia e Stati Uniti in primis) i fondi pensionistici integrativi nel corso degli anni sono a tassazione "zero" e le relative pensioni vengono tassate solo al momento del pagamento al lavoratore. C'è, infine, un'ultima tegola che si sta abbattendo sui futuri pensionandi. Come è noto, i contributi versati per la previdenza integrativa sono annualmente rivalutati

in relazione all'andamento del PIL, che è poi la produzione di ricchezza di un paese. Ora si dà il caso che negli ultimi tempi, a causa della crisi, il coefficiente del PIL per la rivalutazione dei contributi sia negativo con la conseguenza che non solo non ci sia rivalutazione delle somme versate a titolo di contributi integrativi, ma che si determini addirittura una svalutazione delle somme dei lavoratori destinate a risparmio previdenziale. E ditemi se questa non è una tempesta perfetta...!



Comunicazione importante agli Iscritti SAVT e Familiari

Ricordiamo a tutti gli iscritti SAVT e loro familiari che un incaricato dell'Agenzia ITAS di Aosta è presente presso le sedi SAVT per eventuali preventivi senza impegno con il seguente orario:

- ⇒ Aosta (presso Agenzia) tutti i giorni 08:30-12:30 / 14:30-18:30 compreso SABATO mattina
- ⇒ Verrès: tutti i MARTEDI 09:30 - 12:00
- ⇒ Pont-Saint-Martin: tutti i MARTEDI 14:30 - 16:30
- ⇒ Châtillon: tutti i LUNEDI 09:30 - 12:00



Consultateci:
l'interesse
è reciproco!



Importanti iniziative esclusive fino al 31/12/2014!

Agenzia ITAS Assicurazioni - Rue de la Porte Prétorienne, 19 - 11100 AOSTE
☎ 0165.26.21.22 / 345.58.58.125

Le Réveil Social

Organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
Téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Fax: 0165.23.66.91
E-mail: info@savt.org - www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste
n° 15 du 9 décembre 1982

Imprimerie

«TIPOGRAFIA DUC»
16, localitè Grand-Chemin
11020 SAINT-CHRISTOPHE
Tél: 0165.23.68.88 - Fax: 0165.184.51.53

Directeur responsable

Giorgio Rollandin
grollandinpensionati@savt.org

Coordination syndicale

Guido Corniolo

Comité de rédaction

Claudio Albertinelli, Guido Corniolo,
Alessia Démé, Alessandro Pavoni, Felice Roux